

**Arredamento**

# Flou rinnova la gamma È il target giovane l'arma del rilancio

**Messina: in arrivo un'acquisizione  
Nel 2015 chiuso il 20% delle aziende**

**Cristina Jucker**

L'anno scorso il fatturato è sceso dell'11%, a 40 milioni. «Ma quest'anno abbiamo già recuperato quel calo e siamo andati oltre, a +15% soprattutto perché in Italia i rivenditori avevano esaurito le scorte e quindi hanno dovuto ricostituirle» spiega Rosario Messina, fondatore e presidente di Flou, l'azienda di Meda creata alla fine degli anni 70 che ha fatto la sua fortuna introducendo il design, e la firma di grandi architetti, nella produzione di letti e che recentemente ha allargato l'offerta al "guardaroba" («chiamarli armadi è riduttivo» sostiene Messina). I più nuovi sono rivestiti con tessuti metallici color acciaio o rame. Ma l'ampliamento del ventaglio di offerta non si fermerà qui: «Tra due anni - rivela Messina, presentando le novità della casa, a meno di un mese dall'apertura del Salone del mobile - comprerò un'azienda che completerà il sistema. Non si tratta né di cucine né di salotti». Non aggiunge altro.

Nel 2009, anno tra i più difficili per tutto il settore dell'arredo, Flou ha ricavato dall'export il 28% del fatturato, mentre un'altra parte è stata prodotta direttamente all'estero, nello stabilimento in Canada, che dal 1986 consente di consegnare in tempi rapidi sul mercato nordamericano.

Passata la tempesta è quindi tornato un po' di sereno?

Niente affatto: «Intanto - precisa Messina, che è anche presidente di Federlegno-Arredo, la federazione di tutte le aziende del settore - non parliamo di crisi: questo è un cambio epocale. Nel giro di cinque anni alcune nomi ben noti del mondo dell'arredo scompariranno dal mercato. Anzi, di più. Da qui al 2015 il 20-25% delle aziende chiuderà: non è pensabile che ci siano 20mila imprese in questo settore. Poi vogliamo parlare di ripresa? Sì, ma non arriverà certo prima del 2014».

Uno scenario, dunque, destinato a profondi cambiamenti che toccheranno anche i rivenditori. Messina non ha dubbi su quello che succederà: «Nel 1973 - dice - in Italia c'erano 28mila rivenditori, oggi sono 16mila (ma quelli che sanno fare bene il loro mestiere non sono più di 50), e tra 15 anni se ne resteranno 5mila sarà un miracolo». Il presidente di Flou punta il dito soprattutto sugli sconti: «È una politica che sta portando alla distruzione di 5-6 marchi importanti di design. Già un paio di aziende sono in vendita, ma ora non compra più nessuno. Si chiude e basta». E ancora: «Qualcuno mi deve spiegare perché lo stesso prodotto si vende a Milano (subito, senza neppure chiederlo) con lo sconto del 20%, a Roma del 25%, a Napoli del 30% e in Sicilia del 40%».

Il prezzo, o meglio il rapporto qualità-prezzo, oggi è uno degli elementi più importanti per sopravvivere. È così che Flou ha deciso di presentare al-

cuni prodotti a costi accessibili ai giovani: un pezzo storico come il letto Tadao, ad esempio, è stato realizzato anche con una finitura del legno meno costosa e offerto a 1.500 euro. «I giovani - sostiene Messina - sono la nuova fascia media del mercato». Poi aggiunge: «Non sarà la legge appena varata sul made in Italy a difendere le aziende, serve a poco. Ma l'importante è che impone di indicare dove avvengono le lavorazioni fuori Italia: così il consumatore può valutare meglio il prezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

